

# La doppia verità di Boezio

Un piccolo trattato di filosofia, composto dai tre saggi che campeggiano come titoli in copertina, per tentare di riabilitare un autore condannato all'oblio per secoli (per le sue posizioni, allora ritenute appartenenti all'averroismo, fu condannato dalla censura operata dal vescovo di Parigi nel 1277), riscoperto solo parecchi secoli a venire (agli inizi del 1900), dopo aver pagato ingiustamente l'indifferenza del pubblico. Pur non essendo dichiarato eretico, Boezio fece parte degli autori le cui opere furono decretate sconvenienti nonché pericolose per la fede cristiana; dunque, pur non essendone espressamente vietata la lettura, è chiaro come i testi in questione ebbero difficile circolazione e diffusione assai limitata al di fuori dell'ambiente accademico dove avevano avuto il loro sviluppo.

Boezio nasce in Danimarca, ma si forma a Parigi, dove fu maestro delle arti presso l'università. Filosofo a tutti gli effetti, è il simbolo di quel Medioevo intellettuale che tenta di mettere in discussione, ma senza destituirlo del suo ruolo, la fede e la sua supremazia. Il suo pensiero viene definito affine all'aristotelismo radicale, corrente che ai tempi si andava affermando proprio negli ambienti dell'università parigina. Erroneamente letto in chiave averroista, il saggio

sull'eternità del mondo composto tra il 1270 e il 1277 non sostiene affatto posizioni eterodosse (p. 17), ma difende la dottrina cristiana secondo cui il mondo nasce ab initio temporis. In linea con l'omonima opera di Tommaso d'Aquino, con il medesimo condivide un certo tipo di ispirazione nel leggere il rapporto tra fede e filosofia, ma non le forme: più polemico e distruttivo il primo, il maestro danese invece predilige piuttosto un atteggiamento "conciliante" per evitare il conflitto tra fede e ragione (p.25), proprio perché egli intende conciliare, nonostante i punti di partenza diversi ed in parte divergenti, opinioni religiose ed opinioni filosofiche. Partendo dalla tesi aristotelica per cui la filosofia si divide in tre parti (fisica, matematica e metafisica), Boezio ritiene che nessuna delle tre sia in grado di dimostrare né l'eternità né l'inizio del mondo e dunque per questo approda ad un atteggiamento agnostico affine a quello di Tommaso (p. 28). La concordia che Boezio auspica tra filosofia e fede non consiste nella subordinazione dell'una all'altra, bensì nel riconoscere a ciascuna i propri ambiti di azione, mantenendoli così separate, autonome ed indipendenti. Si parla della così detta "doppia verità", per cui alcune tesi sono vere secondo la filosofia, ma non secondo

la fede; la filosofia, seppur limitata, coglie la dimensione della realtà; la verità assoluta della rivelazione indaga invece l'insondabile, senza peraltro dimostrare nulla. Riconosciuta la limitatezza della conoscenza umana, Boezio afferma la necessità della rivelazione religiosa. Sulla medesima scia, cioè sui limiti della filosofia naturale, si inserisce la disamina dei sogni e della scientia somnialis: Boezio attribuisce a questa un carattere del tutto congetturale, dunque, come la stessa filosofia, non sonda ciò che è vero in senso assoluto (simpliciter) bensì ciò che lo è secundum quid (p. 165). In particolare, il sogno può svelarci qualcosa sul nostro passato, può suggerirci qualcosa sul nostro futuro interpretando un desiderio recondito, ma, rimanendo fedele all'insegnamento aristotelico, è da escludere qualsiasi valore predittivo o divinatorio ad esso legato, non rappresentando in alcun modo una via privilegiata di accesso alla verità. Si conclude con il breve testo dedicato all'indagine su quale sia il sommo bene per l'uomo: se l'uomo si distingue dall'animale per l'intelletto, solo attraverso questo egli conoscerà il vero e il piacere che deriva da tale scoperta; solo l'attività contemplativa consente di raggiungere la felicità più grande e duratura. Poiché il filosofo ha votato

la sua vita alla speculazione della verità, per questo motivo sarà più virtuoso degli altri uomini (p. 244). Una splendida opera, un'ottima traduzione e

grande merito al curatore Luca Bianchi che, nelle introduzioni a ciascun saggio, spiega in modo ineccepibile le intenzioni dell'autore fornendone

una lettura chiara ed approfondita.

**Boezio di Dacia, *Sull'eter - nità del mondo, Sui sogni, Sul sommo bene*, La vita felice, Milano, 2017, pp. 276, euro 16,50**

